

La fraternità dell'ospedale di Reggio Emilia

La cordiale premura per i sofferenti

di Paolo Poli

guardiano e parroco all'ospedale *Santa Maria Nuova*



Foto Archivio Provinciale

La casa dei cappellani nell'Ospedale di Reggio Emilia

Un cammino con qualche difficoltà

Entrando nella chiesa centrale dell'Arcispedale *Santa Maria Nuova* di Reggio Emilia, a sinistra è conservata la tomba di Pinotto dei Pinotti, giureconsulto di Reggio Emilia: è il fondatore dell'ospedale di Reggio che nel 1374 fece costruire a sue spese. Dicono le Cronache del tempo che fece costruire “la chiesa e il monastero del Carmine di Santa Maria Nuova e un ospedale per gli infermi, per i poveri e i pellegrini, sotto lo stesso titolo di Santa Maria Nuova”. I Carmelitani “si assumono l’impegno di curare il servizio religioso nell’ospedale con obbligo di celebrare 6 messe (successivamente ridotte a 4) per l’anima di Pinotti, dei suoi parenti e una in suffragio del Visconti”. Il Pinotti, infatti, era stato consigliere e luogotenente dei Visconti a Milano.

I religiosi carmelitani e i frati minori di san Francesco facevano parte del consiglio manageriale dell'ospedale. I medesimi frati non dovevano intromettersi nelle faccende materiali dell'ospedale, però dovevano vigilare per un buon funzionamento nel settore assistenziale. Il Pinotti volle essere sepolto vestito dell'abito di san Francesco.

Nell'organizzazione dell'ospedale, il contributo della chiesa si rivelò efficiente fin dagli inizi perché vi investì le proprie energie spirituali e materiali. Una pergamena del 1374 contiene una lettera del vescovo che esortava i cristiani della diocesi ad aiutare con elemosine

l'ospedale degli infermi. Nel 1484 Innocenzo VIII interviene, promulgando una indulgenza particolare a favore dei benefattori dell'ospedale *Santa Maria Nuova*. Anche nei secoli successivi incontriamo interventi pontifici ed episcopali a favore dell'ospedale, soprattutto in termini di indulti e di indulgenze per chi visitava la chiesa. Papa Paolo III in un documento afferma che nell'ospedale di *Santa Maria Nuova* di Reggio Emilia gli ammalati "*summo studio ac pietate curantur*".

Nell'ultimo decennio del XVII secolo scoppiò una piccola tangentopoli e il duca di Modena esonerò il rettore Andrea Avocati dalle sue funzioni per "amministrazione infedele". I due cappellani, un carmelitano e un sacerdote secolare, vengono richiamati severamente perché fossero "*più vigili sulla maggiore fedeltà di ogni addetto al proprio dovere*".

Nel 1723 subentrano come cappellani dell'ospedale i cappuccini, sostituendo i sacerdoti precedenti il cui rappor-



Foto Archivio Provinciale

**I cappellani dell'Ospedale di Reggio Emilia.
Da sinistra: Camillo Schenetti, Paolo Poli e
Armando Novelli**

to con la corte modenese era stato compromesso dall'incidente del rettore Avocati. Nel 1739 il rettore Alessandro Sarti Affarosi lasciò tutti i suoi averi all'ospedale con una nota: "*obbligo il detto ospedale a non rimuovere mai più, in alcun tempo, li detti padri cappuccini da un ufficio tanto proprio della loro carità*".

Il 28 settembre 1810, Napoleone decretò la soppressione di tutti gli Istituti religiosi e il primo novembre, divenuti oggetto di accanite persecuzioni, i cappuccini cessarono il loro servizio all'ospedale di *Santa Maria Nuova*. La loro assenza durò un decennio circa: dopo la Restaurazione (1815), nel 1822 furono richiamati dal duca Francesco IV. Ma le tribolazioni non erano finite. In data 7 luglio 1866 Vittorio Emanuele decretava la soppressione delle "Corporazioni religiose" e la sera del 31 gennaio 1867 i cappuccini vennero bruscamente licenziati dal presidente E. Terrachini e dovettero abbandonare l'ospedale per rientrarvi definitivamente nel 1922. Il resto è cronaca recente.

Negli anni quaranta del Novecento, in questo ospedale ha prestato la sua opera come cappellano padre Daniele Coppini da Torricella. Ha dedicato la sua vita ai poveri e ai sofferenti seminando dedizione e amore, a memoria di tutti. La gente lo venerava come un

santo e tale fu, ed ora è già sulla via della canonizzazione: povero, mite, umile, instancabile nell'assistere i malati, ha fatto crescere enormemente la stima per i cappuccini.



Foto Archivio Provinciale

La chiesa dell'Ospedale di Reggio Emilia

Fraternamente disponibili

Oggi la fraternità dei cappellani dell'ospedale è composta dai frati Paolo Poli, Camillo Schenetti e Armando Novelli. Presta servizio all'ospedale anche il diacono permanente Emer Lusvarghi. Camillo e Armando hanno passato praticamente la loro vita al servizio degli ammalati e sembra non si siano ancora stancati! In particolare, Camillo ha espresso il suo ministero negli ospedali di Parma e di Reggio, e Armando in quelli di Reggio e di Modena. Paolo in ospedale ha trascorso dieci anni, dopo una esperienza missionaria di 15 anni in Africa. Tra le due esperienze, si è inserito il periodo di sei anni come Ministro provinciale dei cappuccini dell'Emilia.

Le attività sono sempre le stesse, comuni a tutte le cappellanie: assistenza spirituale agli ammalati e al personale dell'ospedale. Ognuno ha i propri servizi pastorali specifici; e quando uno deve per qualche motivo assentarsi, è sostituito da un altro dei confratelli. Nell'ospedale di Reggio abbiamo costituito un gruppo di ministri straordinari dell'eucaristia che ogni sabato passano in alcuni reparti per preparare gli ammalati che lo desiderano a ricevere l'eucaristia la domenica. I ministri stessi portano l'eucaristia ogni domenica mattina.

Il primo gennaio 2008 nell'ospedale è nata la prima cappella italiana di adorazione perpetua realizzata in un luogo di sofferenza. Il Santissimo è esposto 24 ore su 24 per tutto l'anno. Sono 300 le persone che si avvicinano nell'arco di una settimana. Oltre gli adoratori di turno, numerose persone sostano in preghiera durante la giornata.

Le messe sono molto frequentate anche da fedeli dei quartieri vicini all'ospedale. Nel 1985 inizia il servizio dell'AVO (Associazione Volontari Ospedalieri) a *Santa Maria Nuova*, grazie all'interessamento e allo spirito di iniziativa di un altro cappellano di "lungo corso", Mario Cappucci. In pratica è lui che l'ha fondato ed è stato l'animatore di molti convegni su

problematiche sanitarie ed etiche. Queste iniziative sono state organizzate dall'AVO e dall'Amministrazione ospedaliera con cui i cappellani hanno sempre avuto un ottimo rapporto. Ottima è sempre stata la collaborazione con i medici dei vari reparti che esprimono disponibilità veramente cordiale nei momenti in cui vengono ricoverati i nostri fratelli dell'Infermeria provinciale.

Per contattare i cappellani:

Arcispedale S. Maria Nuova
Via Risorgimento, 80
42100 REGGIO EMILIA
tel 0522.296418
fax 0522.296427